

L'INTERVISTA

FEDERICO AMICUCCI «L'avvento dell'intelligenza artificiale ha creato una pressione sulle imprese. C'è fretta, ma per governare questa tecnologia servono preparazione e competenze tecniche precise»

«Formazione su misura e dialogo AI e persone imparano insieme»

L'AI sta cambiando profondamente il mercato del lavoro e sono necessarie nuove competenze perché questa possa essere governata.
Federico Amicucci, CEO, Business & Strategy Director di Skilla ha spiegato le opportunità nel campo della formazione.

Federico Amicucci, La percezione è che le imprese abbiano già individuato il potenziale dell'AI, eppure sembra esserci ancora molta confusione... «L'AI ha da subito attirato su di sé le attenzioni di tutta la società, in primis delle imprese, dei singoli e dei media. Ciò, inevitabilmente, sta creando una pressione, una sorta di 'campo di forza' che spinge gli attori coinvolti ad agire, spesso senza gli strumenti per farlo.

Da un lato si percepisce grande frenesia nel tentare di approssimare questo tema con celerità, dall'altro si nota un certo immobilismo dovuto all'impreparazione e alla mancanza di competenze tecniche».

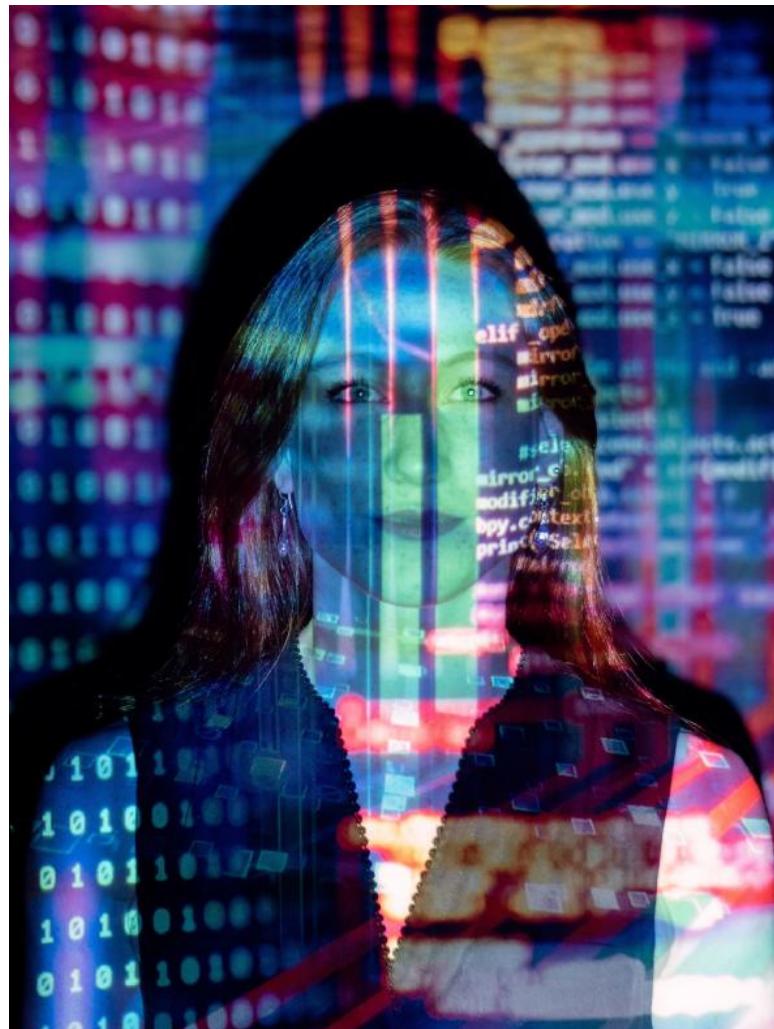
Finora, l'uso della tecnologia nelle imprese è sempre stato motivato da un unico scopo: l'efficientamento tramite la riduzione di tempi e costi. Con l'AI sarà lo stesso?

«Questo è sicuramente uno degli approcci possibili. La narrazione comune sull'AI si basa proprio su questo: efficientare i processi ripetitivi per liberare tempo da reinvestire in attività a maggiore valore aggiunto. Ma l'efficientamento non può essere il nostro unico punto di riferimento quando ci confrontiamo con questa tecnologia. Per cambiare le carte in tavola, dobbiamo aprire prospettive organizzative inedite, lavorando a medio e lungo termine sullo sviluppo delle nostre persone in relazione a questa tecnologia».

Dal punto di vista tecnico, invece, come subentra l'AI nei processi formativi?

«Una modalità di applicazione già abbastanza diffusa è quella di mappatura delle competenze. Una volta ottenuto uno scenario completo della Skill base contenuta in azienda, l'AI può aiutare i responsabili formazione o i sin-

Partnership
Nel momento in cui si riesce a creare un equilibrio tra funzione umane e tecnologiche ecco allora ci saranno le maggiori potenzialità dell'AI



goli lavoratori nella creazione di percorsi formativi ad hoc.

Una seconda soluzione, particolarmente interessante per le grandi aziende, che fanno fatica a estendere la formazione ad ampie parti della popolazione (apprendimento esplicito, coaching, workshop interattivi), riguarda l'utilizzo di simulatori conversazionali per creare formati

di apprendimento particolare. In Skilla, per esempio, utilizziamo un'AI per riprodurre conversazioni plausibili e

aumentare l'engagement del discente rispetto a un corso elearning classico. La personalizzazione e la simulazione di scenari reali, secondo noi, sa-

A fronte di questi cambiamenti, in che modo si sta ripensando Skilla?

Dal punto di vista organizzativo, stiamo proseguendo con un importante percorso di managerializzazione, il contributo dei nostri collaboratori è fondamentale. Altrettanto cruciale, evidentemente, è l'attenzione che diamo al cliente, cercando sempre di più di comprendere le loro necessità e di soddisfarle con una proposta formativa che unisca tecnologia e valore contenutistico. Dal punto di vista del business, invece, l'AI e i Learning

management system (Lms) rappresentano per noi elementi di grande attenzione e crescita.

Voglio dedicare un'ultima riflessione al nostro evento Exploring Elearning, che con l'edizione di quest'anno compie i 10 anni di storia: l'obiettivo non sarà quello di insegnare - abbiamo eliminato i palchi dal teatro che ci ospita - ma di creare uno spazio di condivisione e confronto in collaborazione con aziende e università. Oltre 80 eventi di cui 30 dedicati all'AI, che verrà sperimentata anche grazie a laboratori

Dati e scenari formano oggi nuove skills ad hoc

ranno le due grandi direttive su cui l'evoluzione della formazione si svilupperà.

ALL'INTERNO
Scuola lavoro e informazione in transizione

Come ci formeremo e ci formeremo domani?

L'Intelligenza Artificiale sta trasformando in profondità il mondo della nostra sfera educativa e cognitiva, sollevando interrogativi nuovi ma offrendo anche opportunità inedite. Questo quaderno esplora, attraverso casi concreti e analisi critiche, il modo in cui l'AI impatta sulle pratiche educative, sui modelli universitari, sul lavoro e sui media, chiedendosi quali competenze saranno necessarie per affrontare la transizione.

Partendo dalla scuola, il focus si è concentrato sull'impegno istituzionale per introdurre con prudenza e visione strumenti digitali e linguaggi computazionali nei percorsi didattici.

L'università è chiamata a un salto di paradigma. La sfida è bilanciare educabilità ed employability: saper imparare per tutta la vita, ma anche essere subito pronti per un mercato del lavoro in continua mutazione. Il quaderno affronta anche il tema della figura del manager, una presenza sempre più cruciale per integrare tecnologie avanzate nei contesti aziendali senza perdere di vista etica, sostenibilità e centralità dell'essere umano. Ampio spazio è dedicato infine ai media: l'AI modifica i processi produttivi e il rapporto con i lettori, alimentando nuovi rischi ma anche nuove possibilità per il giornalismo.

pratici.

Una suggestione per il futuro?

Il mercato ci indica le neuroscienze come una delle prospettive più interessanti, e sicuramente le stiamo monitorando con attenzione. Per ora si tratta di una passione personale, più che di un asset su cui investire, anche se durante Exploring Elearning ci saranno degli approfondimenti sulle interfacce neurali e sul rapporto tra AI e neuroscienze.

Alessandro Gastaldi
Redattore Este